

## RIASSUNTI – ABSTRACTS

LEONARDO BELLOMO, «*Rime inaudite e disusati versi*». *La canzone nella Ferrara del secondo Quattrocento. Note metrico-sintattiche*

Il saggio prende in esame un *corpus* di cinquantuno canzoni, composte nel secondo Quattrocento dai principali lirici orbitanti attorno alla corte estense. Lo studio degli schemi metrici si accompagna all'esame delle strategie sintattiche esperite dagli autori: in particolare, l'obiettivo è chiarire la natura del rapporto fra le due dimensioni, che è variabile nei diversi testi e costituisce un elemento centrale per definirne la fisionomia stilistica. La prima parte del lavoro offre uno sguardo panoramico, descrivendo la prassi dei minori (Filippo Nuvoloni, anonimo del *Canzoniere Costabili*, Antonio Cornazano, Ludovico Sandeo, Bernardo Ilicino, Niccolò da Correggio) e dedicando qualche nota preliminare anche alle canzoni di Giusto de' Conti, modello fondamentale per la lirica di ispirazione petrarchesca nel Quattrocento. Ciò consente di contestualizzare – e far ulteriormente risaltare – lo straordinario sperimentalismo dei componimenti di Matteo Maria Boiardo, ai quali è dedicata la seconda parte della trattazione. Il virtuosismo metrico e costruttivo dell'autore degli *Amorum libri* viene dunque inserito all'interno della storia della canzone quattrocentesca e al contempo è interpretato nella sua relazione con i nodi più profondi della lirica boiardesca.

This article examines a *corpus* of fifty-one *canzoni* composed during the second half of the 15<sup>th</sup> century by the foremost poets of the Estense court, analysing both the metrical choices and the syntactic strategies adopted by the authors. In particular, the goal is to clarify the nature of the relationship between these two spheres, which tends to vary in the different texts and constitutes a key element in defining their stylistic make-up. The first part of the study offers a general overview, describing the conventions in vogue among the minor poets (i.e. Filippo Nuvoloni, the anonymous author of the *Canzoniere Costabili*, Antonio Cornazano, Ludovico Sandeo, Bernardo Ilicino and Niccolò da Correggio) and presenting some preliminary remarks on the *canzoni* composed by Giusto de' Conti, which served as a model for Petrarchan-inspired poetry of the 15<sup>th</sup> century. Such an endeavour makes it possible to contextualize – and further highlight – the extraordinary experimentalism demonstrated by Matteo Maria Boiardo, on whose works the second part of the article focuses. The metrical and structural virtuosity displayed by the author of *Amorum libri* is thus framed within the context

of the history of the 15<sup>th</sup>-century *canzone* and at the same time interpreted in its relation to the most profound features of Boiardo's work as a poet.

**CRISTINA ACUCELLA**, «*Bench'io non habbia saputo sodisfarla*». *Il progetto di Carlo Gesualdo e i madrigali tassiani rifiutati*

Il saggio prende in esame il manello dei testi che Torquato Tasso scrisse e inviò da Roma al Principe Carlo Gesualdo tra il novembre e il dicembre del 1592. Dei 39 madrigali ricevuti, com'è noto, il compositore selezionò soltanto *Se così dolce è il duolo*, che musicò e pubblicò nel secondo libro dei suoi *Madrigali a cinque voci* (Ferrara, Baldini, 1594). Lo studio indaga le possibili cause di questa massiccia esclusione, sondando da una parte il rapporto tra il livello letterale dei testi e la loro traducibilità polifonica, dall'altra le ragioni di poetica e di gusto musicale che poterono influire sulla scelta di Gesualdo. Congiuntamente all'analisi dei testi, il saggio trae nuovi dati dalla lettura analitica delle lettere con cui Tasso accompagnò l'invio dei madrigali in questione, avendo come base il testo dell'autografo tassiano conservato presso la Real Biblioteca di Madrid (Ms II/328) recentemente scoperto ed edito da Diego Perotti.

This article examines the series of texts that Torquato Tasso wrote and sent from Rome to the composer Prince Carlo Gesualdo during the months of November and December 1592. Of the 39 madrigals received, only one – *Se così dolce è il duolo* – was set to music by the composer and published in the second book of his *Madrigali a cinque voci* (Ferrara, Baldini, 1594). The article analyses the underlying reasons that may have led Gesualdo to reject so many of the works, focusing on the one hand on the literary qualities of the texts and their adaptability into polyphonic music, and on the other the possible role played by poetics and musical tastes in the composer's selection. In addition to providing an analysis of the texts in question, the article presents new data emerging from an in-depth study of the letters accompanying Tasso's madrigals, which exist in the autographs recently discovered and edited by Diego Perotti and housed at the Royal Library in Madrid (Ms II/328).

**FABIO DANELON**, *Il personaggio di Bianca Trao nel 'Mastro-don Gesualdo'*

Lo scritto esamina la figura di Bianca Trao nel *Mastro-don Gesualdo* di Giovanni Verga quale la rappresenta il narratore, esplicitamente e non, intenzionalmente e non. Particolare attenzione viene riservata all'analisi dell'aspetto fisico, a quella del ruolo e della posizione nello spazio romanzesco, al dire incerto, alla gestualità del personaggio.

This article examines how the figure of Bianca Trao is depicted by the narrator in Giovanni Verga's *Mastro-don Gesualdo*, whether (or not) it be in explicit terms or intentionally. Particular attention is dedicated to an analysis of her physical appearance, her role and the place she occupies within the novel, her hesitant language and her gesticulations.

**ANNA PALUMBO**, *Una nuova prima edizione: 'Il ricordo della Basca' 1956*

Questo articolo si concentra sulle vicende relative alla pubblicazione della seconda edizione del libro più celebre e apprezzato di Antonio Delfini, *Il ricordo della Basca*, edito nel 1956 dalla casa editrice pisana Nistri-Lischi. Per ricostruire le varie fasi della costruzione del volume, che vede coinvolte anche due figure chiave della critica della seconda metà del Novecento, Cesare Garboli e Niccolò Gallo, ci si è avvalsi dei materiali inediti del Fondo Nistri-Lischi, conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa. Nel Fondo Nistri-Lischi sono custoditi infatti, oltre ai materiali preparatori, alle prove di copertina e al materiale pubblicitario, i carteggi tra Delfini, l'editore Luciano Lischi, e Gallo, ricchi di informazioni che permettono di gettare luce su una delle pubblicazioni più originali e atipiche degli anni Cinquanta. Il volume Nistri-Lischi, infatti, pur riprendendo dei racconti già pubblicati nel 1938 dall'editore Parenti, si presenta come una novità editoriale a tutti gli effetti, grazie a una importante aggiunta: una lunga prefazione d'autore, destinata a diventare lo scritto più famoso di Delfini. L'ultimo paragrafo di questo saggio proverà a ricostruire per la prima volta il ruolo di Cesare Garboli nella stesura di questo testo, nonché a sottolineare le ragioni della sua importanza e del suo valore, tanto estetico quanto documentario, suggerendone ulteriori chiavi di lettura e nuove piste ermeneutiche.

This article focuses on the events surrounding the publication of the second edition of Antonio Delfini's most highly acclaimed book, *Il ricordo della Basca*, published in 1956 by Nistri-Lischi of Pisa. Previously unpublished material from the Nistri-Lischi fonds housed at the National Archives of Pisa has been consulted in order to reconstruct the various phases in the creation of the work, an undertaking that involved two key literary critics of the second half of the 20<sup>th</sup> century—Cesare Garboli and Niccolò Gallo. In fact, the Nistri-Lischi fonds contains not only documentation from the early stages of the work, sample book covers and publicity material, but also correspondence between Delfini, the publisher Luciano Lischi and Gallo. Such a wealth of information sheds further light on one of the most unique and atypical publications of the Fifties. Even though the Nistri-Lischi edition included short stories that had previously been published by Parenti in 1938, it was by all means a novel enterprise because it included a new component, i.e. an extensive preface by the author, which itself would go on to become Delfini's most famous piece of writing. The final part of this article aims for the first time to reconstruct Cesare Garboli's role in the drafting of this text, as well as to underline the importance and value of the work—both in aesthetic terms and as a testimony to its time—and to suggest other possible interpretations.

**DANIELE PICCINI**, *Luzi sulle orme di Rilke*

Partendo da un esame della bibliografia critica sui rapporti tra Luzi e il modello rilkeiano, l'articolo propone di riconoscere in un testo di Rilke, il *Requiem* per l'amica pittrice Paula Modersohn Becker, pubblicato in tra-

duzione italiana dall'editore Cederna nel 1947, un possibile ipotesto tenuto presente da Luzi nel comporre *Il duro filamento*, uno dei componimenti sulla morte della madre Margherita Papini (scomparsa nel 1959), compresi nella raccolta *Dal fondo delle campagne*. Il testo di Rilke sembra interpretato e riletto dal poeta toscano come un monito ad evitare l'indugio nel ricordo nostalgico dei cari defunti, per pensare possibile invece una piena comunione che superi il semplice rimpianto, come Luzi metterà poi a fuoco in diverse poesie della sua piena maturità, citate e discusse nel saggio.

This article begins by examining a selected bibliography of works dedicated to Luzi and his ties to the Rilkian model, and then goes on to analyse Rilke's *Requiem* for a painter friend of his, Paula Modersohn Becker, which was subsequently published in Italian by Cederna in 1947. The latter may well have served as a hypotext for Luzi's *Il duro filamento*, one of the works contained in the collection *Dal fondo delle campagne* that deal with his mother's death (Margherita Papini, d. 1959). Luzi seems to have analysed and re-worked Rilke's text into a warning to avoid any nostalgic lingering over one's deceased loved ones and instead to embrace a complete communion that goes beyond simple longing. The same theme reemerges in various poems written at the height of his maturity as a poet, which are cited and discussed in the article.